

# Privacy, uno spiraglio per le imprese

Il Garante: nessuna moratoria, ma applicazione pragmatica del regolamento Ue

Antonello Cerchi

ROMA

Le nuove regole europee sulla privacy diventeranno operative il 25 maggio senza lasciare spazio a proroghe o a una sospensione temporanea delle sanzioni. Si tratta, infatti, di passaggi che tecnicamente non sono possibili e non sono nel potere delle singole Authority della riservatezza. Antonello Soro, presidente dell'Autorità nostrana, su questo punto è lapidario: «Non ci saranno moratorie».

E subito dopo aggiunge: «Siamo, tuttavia, consapevoli che i cambiamenti imposti dal Gdpr rappresentano in questa

## IL BUCO LEGISLATIVO

Dal 25 maggio saranno in vigore le nuove norme europee, ma manca ancora il decreto di coordinamento

fase un grande impegno per le imprese e le pubbliche amministrazioni, anche per effetto del ritardo con il quale viene esercitata la delega prevista dalla legge 163 del 2017». Il riferimento è al decreto legislativo che deve coordinare la nuova legislazione europea con quella attualmente in vigore nel nostro Paese, provvedimento approvato in prima lettura dal Consiglio dei ministri del 21 marzo e che ancora non ha visto la luce nella versione definitiva. Il documento si trova a Palazzo Chigi per le intese tra i ministeri e dopo dovrà essere sottoposto al vaglio delle commissioni parlamentari e del Garante. Una corsa contro il tempo, anche perché la delega scade il 21 maggio.

Un ritardo che, come sottolinea Soro, non aiuta chi dal 25 maggio dovrà applicare il regolamento europeo sulla privacy. Anche per questo il Ga-

rante dichiara la propria disponibilità ad accompagnare «le imprese italiane e i soggetti pubblici in questo passaggio con un approccio equilibrato e pragmatico, facendo appello alla categoria della saggezza».

«Naturalmente - prosegue Soro - la nostra attenzione si rivolgerà in modo prioritario alle grandi strutture, nelle quali maggiore è la concentrazione dei dati».

Parole che da una parte sgombrano il campo da alcune ipotesi circolate negli ultimi tempi - a partire da una moratoria sulla scia di quella concessa dal Garante francese (in realtà quest'ultimo non ha autorizzato niente di simile) - e dall'altra evidenziano la disponibilità dell'Autorità nostrana a non lasciare sole imprese e pubbliche amministrazioni in questa fase delicata. Il supporto alle attività di formazione e i vademecum pubblicati finora sul sito istituzionale - da ultimo, il tutorial sulla valutazione d'impatto della privacy che ogni impresa deve predisporre - vanno in questo senso.

Iniziativa che si iscrive nell'atteggiamento «pragmatico» richiamato da Soro e lasciano pensare - insieme all'approccio «equilibrato» e al richiamo alla «saggezza» - che a partire dal 25 maggio non ci sarà alcun accanimento.

Una tale lettura delle parole del Garante lascia aperta la porta ad alcune preoccupazioni che provengono soprattutto dal mondo imprenditoriale. Le imprese si avvicinano al 25 maggio consapevoli della difficoltà del passaggio, anche per la mancanza di chiarezza normativa se il decreto legislativo non dovesse vedere la luce in tempo. Una situazione d'incertezza in cui nei primi mesi tornerebbero utili - questo chiedono le aziende al Garante - gradualità e progressività nelle sanzioni e nelle ispezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Come cambia il trattamento dei dati personali

IL GDPR	IL TERMINE	COSA CAMBIA	COME AGIRE
Il General Data Protection Regulation o Regolamento generale per il trattamento di dati personali n. 2016/679 è entrato in vigore il 24 maggio 2016 e sarà pienamente applicabile il 25 maggio 2018, sostituendo la direttiva 95/46/CE, detta anche direttiva privacy «madre»	Il 25 maggio 2018 il Regolamento comunitario entra in vigore, anche se non è stato recepito dalla normativa nazionale perché ha diretta esecuzione negli ordinamenti giuridici: quindi da quel giorno troveranno applicazione automatica le prescrizioni in esso contenute	Il principio fondante di questa riforma è l'accountability (responsabilizzazione) secondo cui l'azienda o l'ente, denominati «titolari del trattamento», sono liberi di valutare come conformarsi alla norma ma rispondono della correttezza del loro operato	La prima cosa da fare per un'azienda è mappare l'utilizzo dei dati personali e cercare di individuare le aree più esposte sotto vari profili (delicatezza delle informazioni, motivazioni d'uso ecc.) e concentrarsi per mettere a norma le aree più critiche

